

Daniela Crivellaro, nata a Padova ma milanese d'adozione, è un'artista che i lettori dell'Archetipo hanno avuto modo di conoscere in questi ultimi anni per la presenza costante dei suoi vivaci acquerelli nella rubrica "Il vostro spazio".

Ma "due son le anime che in petto serra", e la seconda è quella dell'attrice di teatro classico, che ha calcato diversi palcoscenici in Italia, interpretando via via i personaggi più vari: dalla triplice poliedricità di Argentina ↓ ne *La cameriera brillante* di Goldoni alla Madre tirannica ne *Il sí delle fanciulle* di De Mora-



tin, dalla Donna Elvira nel *Don Giovanni* di Molière alla Signora Page ↓ ne *Le allegre comari di Windsor* di Shakespeare.



Prosèrpina.

Da qui l'ispirazione grazie a cui Daniela ha voluto intrecciare e fondere queste due esperienze fondamentali della sua vita: unione dinamica da cui è scaturita la sua personalissima interpretazione delle peculiari atmosfere dei dodici mesi dell'anno solare.

Ha così dato origine a un calendario che risuona immediatamente nell'anima di chi vede, come i ritmici versi di un grande poeta risuonano nell'anima di chi sente.

Nella sua essenza più vera, ogni mese è interpretato da un volto femminile, a volte delicato a volte intenso, la cui espressione si espande in un tripudio floreale caratteristico del mese stesso.

Due anni di creatività appassionata e appagante, sintetizzati dal volto in copertina coronato dai dodici fiori rappresentativi di ogni mese, nella cui enigmatica espressione alcuni potranno anche cogliere un accenno non troppo velato al meraviglioso e immortale mito di

Andrea di Furia